ALTO ADIGE

Data 25-07-2008
Pagina 12
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

L'ODISSEA DEL NANGA PARBAT

Nones e Kehrer salvi, l'incubo è finito

Dopo dieci giorni di salita, i due alpinisti sono stati recuperati a quota 5.700 metri

Ai piedi della cima posata una targa per Unterkircher. Da Polenza: «Siamo molto tristi»

di Franz Giordano

BOLZANO. «Stiamo bene. Siamo venuti giù bene». La telefonata della certezza. Nones e Kehrer sono arrivati con l'elicottero al campo base, che li ha recuperati a 5.700 metri. Sono le 8. Da Polenza è in collegamento da Bergamo: «Ora chiama a casa». «Chiamare casa?», chiede Nones. «Vuoi aspettare domani?». Scoppia una risata. L'incubo è finito. A dieci giorni dalla morte di Unterkircher, i due alpinisti sono stati salvati. La gioia, però, è accompagnata dall'amarezza per Karl, sepolto nel cuore del Nanga.

La parete Rakhiot è stata sconfitta. Nones e Kehrer hanno dimostrato che il percorso tracciato da Unterkircher è fattibile. E da oggi la via che ha preso per sempre l'alpinista gardenese porterà il suo nome. Karl Unterkircher. Il capospedizione, l'amico a cui va il pensiero di tutti. «C'è gioia per i ragazzi recuperati - dice Agostino Da Polenza - ma c'è anche profonda amarezza per il nostro Karl, che è rimasto lassù».

Ieri, la speranza è nata nel cuore della notte. Alle 1.33, al centro Ev-K2 di Bergamo arriva il primo squillo di telefono. Maurizio Gallo avverte Agostino Da Polenza: «Qui c'è il sole. Ai piedi del Nanga le condizioni sono buone». Passano due ore. In Pakistan sono circa le otto di mattina quando c'è la seconda chiamata. Gallo urla entusiasta: «Li abbiamo visti, stanno scendendo veloci con gli sci, dritti sotto il colle». Da Polenza osserva la discesa nei monitor della sala operativa del centro Ev-K2: «Intorno alle tre e quaranta abbiamo visto due puntini sulla cresta, dove avevamo ipotizzato che Walter e Simon avessero posizionato il campo». I due alpinisti sciano rapidamente lungo la loro verticale. E' il modo più veloce per uscire dalla sacca ed evitare il rischio valanghe. Nones e Kehrer interrompono la corsa davanti ad un crepaccio. Si tolgono gli sci, preparano una corda doppia e scendono uno alla volta lungo i seracchi. Ore 4.20, ancora Gallo: «Hanno superato il pezzo più difficile». In un'ora passano da 6.600 metri a 5.700 e arrivano su un pianoro adatto per l'intervento degli elicotteri. Nones chiama Maurizio Gallo: «Ci fermiamo e aspettiamo il recupero». Sono le cinque di mattina (le 9 in Pakistan). E' finita. Dopo dieci giorni passati in parete Kehrer e Nones sono salvi. Devono solo salire sugli elicotteri. Ma c'è un imprevisto: sul ghiacciaio inizia a spuntare qualche nuvola e i veivoli sono in ritardo. Al campo base sale la tensione. Dopo dieci giorni i due uomini sono vicini alla meta, ma il maltempo sembra allontanarli dal traguardo. Dieci giorni trascorsi scalando col pensiero del compagno morto. «Lo vedevo davanti a me che mi guidava», racconterà Kehrer ai soccorritori.

«Stiamo bene e siamo venuti giù tranquilli» Queste le prime parole dello scalatore trentino

I due alpinisti sono fermi a 5.700 metri e le nuvole si avvicinano. Inizia una lunga serie di chiamate tra Gallo, Da Polenza, l'ambasciata italiana in Pakistan e il comando militare pakistano. Quando l'ultimo funzionario posa il telefono, un elicottero si alza in volo. Gallo e Mondinelli, con i piloti, fanno un primo giro di ricognizione per individuare la posizione di Kehrer e Nones sul ghiacciaio. I veivoli rientrano alla base, vengono alleggeriti e ritornano a quota 5.700 metri. Simon Kehrer è il primo a salire sul mezzo e a tornare al campo. Poi tocca a Nones. In Italia sono le otto di mattina, quando arrivano le urla di gioia dal Pakistan. Abbracci e grida anche nell'ufficio di Da Polenza, dove tutti si stringono intorno al telefono. Poi il coordinatore bergamasco diventa serio: «Maurizio, fate la piccola cerimonia per Karl». Al campo base gli uomini si raccolgono intorno alla stele dedicata all'austriaco Hermann Buhl. Gallo si china e vi punzona un piatto di acciaio, al centro del quale campeggia una scritta: «Karl Unterkircher, 15 luglio 2008». Nones, Kehrer e i soccorritori pregano per il compagno sepolto nel cuore della montagna e celebrano così, ai piedi del Nanga Parbat, il rito praticato dagli alpinisti per i compagni scomparsi sull'Himalaya. Verso sera il gruppo raggiunge Gilgit, il paese più vicino. Oggi arriveranno a Islamabad, dove affronteranno le pratiche per il rilascio del certificato di morte di Unterkircher. Il rientro in Italia è previsto tra sabato e lunedì. Il corpo di Karl, invece, resterà per sempre nel cuore del Nanga Parbat.

078913

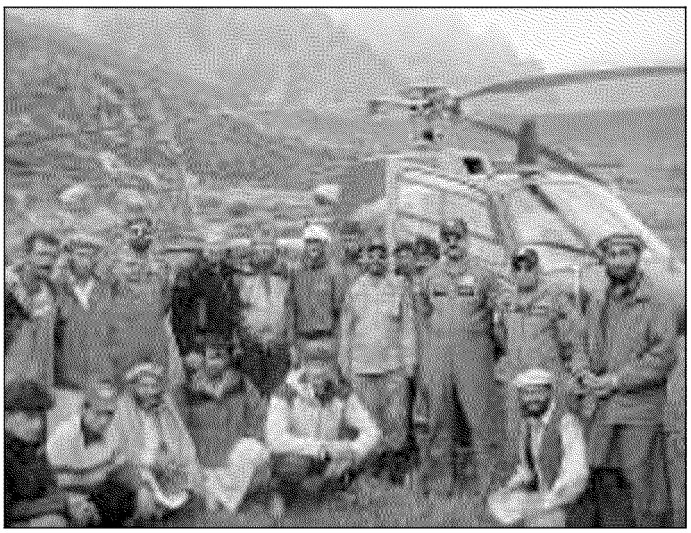
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ALTO ADIGE

Data 25-07-2008
Pagina 12
Foglio 2 / 3

La parete Rakhiot è stata sconfitta Simon e Walter dimostrano che la strada tracciata da Karl è fattibile

All'una e mezza è arrivata la prima telefonata in Italia Poi serie di chiamate fino alle otto, quando giungono alla base



I soccorritori italiani e pakistani. Al centro ci sono Nones e Kehrer

Simon Kehrer e Walter Nones in posa davanti al piatto inciso con il nome del loro compagno scomparso

www.ecostampa.it

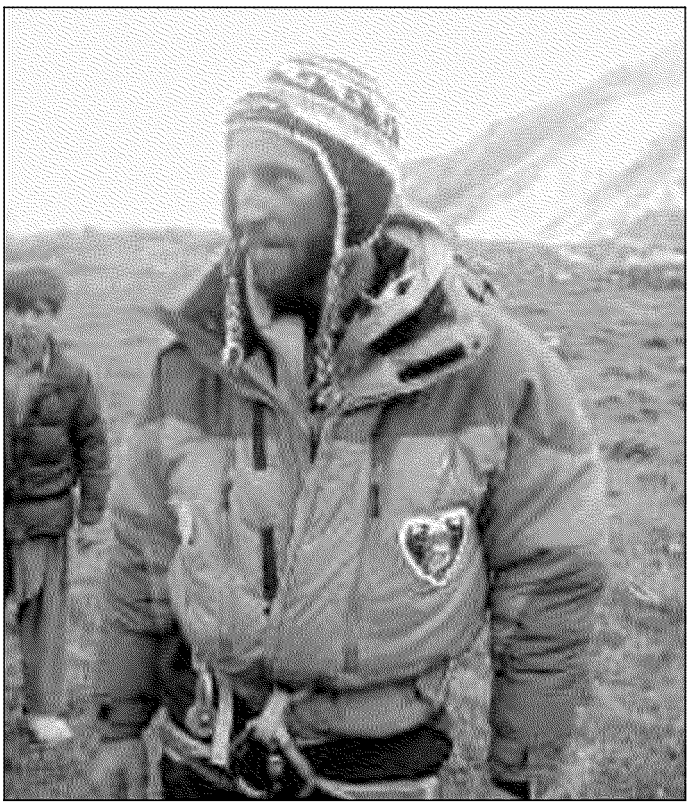
078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ALTO ADIGE

Data 25-07-2008
Pagina 12
Foglio 3 / 3

www.ecostampa.it



Il primo a essere tratto in salvo è stato l'altoatesino Kehrer

Sorridente dopo l'arrivo al campo base

Simon Kehrer, pochi minuti dopo essere sceso dall'elicottero che lo ha portato al campo base, appare provato ma decisamente sorridente per essersela cavata. Addosso tiene ancora l'imbraco basso utilizzato durante la discesa per calarsi in corda doppia sulla seraccata. Sarebbe dovuto servire anche per un eventuale recupero dall'elicottero con il verricello o con il gancio baricentrico.

BOLZANO

L'ODISSEA DEL NANGA PARBAT

«Molto difficili i primi giorni»

Nones e Kehrer salvi, l'incubo è finito

Dopo dieci giorni di salita, i due alpinisti sono stati recuperati a quota 5.700 metri

Ai piedi della cima posata una targa per Unterkircher. Da Polenze: «Siamo molto tristi»

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.